



«vulnerabile». Kappes fu tra l'altro l'artefice nel 2003 della clamorosa rinuncia del Colonnello ai propri arsenali di distruzione di massa, a cominciare dalle armi nucleari: ma il discorso con cui il rais lo annunciò al mondo fu messo a punto con il determinante contributo di esperti britannici. In una comunicazione riservata a un dirigente dell'intelligence libica, un suo collega di Londra scrive di «allegare una versione rieditata del linguaggio tra noi concordato». Un responsabile americano citato dal *WSJ* ha ricordato che in quel periodo la Libia tentava di rompere il suo isolamento diplomatico di fronte all'Occidente.

Nei documenti vi sono tracce del trasferimento in Libia da parte degli americani di almeno otto presunti terroristi, per essere interrogati da libici, nonostante la pessima reputazione di Tripoli riguardo al rispetto dei diritti umani e alle torture, come nota il *New York Times* riferendo del ritrovamento. Trasferimenti avvenuti con i controversi voli segreti della Cia, per consegnare «elementi di spicco collegati ad Al Qaeda affinché venissero torturati per avere le informazioni richieste», afferma Peter Bouckaert, di Human Rights Watch, che ha avuto modo di visionare le carte ritrovate. In una di esse, vi sono elencate 89 domande che i libici dovevano porre a uno dei sospetti trasferito a Tripoli. Tra i casi più vistosi c'è quello di Abdullah al Sadiq, ex leader del Gruppo libico per il combattimento islamico, una formazione di lotta al regime di Gheddafi ritenuta vicina ad Al Qaeda e ora disciolta. Al Sadiq, allora noto col nome di battaglia Abdel-Hakim Belhaj, venne intercettato a Bangkok e riportato in Libia dalla Cia. Divenuto ora comandante militare dei ribelli e responsabile per Tripoli, Al Sadiq in una intervista ha confermato le circostanze descritte nei documenti, aggiungendo di essere stato torturato in Thailandia da due agenti che affermavano di essere della Cia. ❖

→ **In 19 città** la protesta di piazza per chiedere più equità e giustizia
→ **La più grande** manifestazione sociale nella storia del Paese

Israele, la marcia del milione Gli indignati sfidano il governo

L'obiettivo era essere un milione. Nel nome della giustizia sociale calpestata dal governo di Benjamin Netanyahu. Missione riuscita. Gli «indignados» hanno unito Israele, dalla laica Tel Aviv alla «religiosa» Gerusalemme.

U.D.G.

Hanno bloccato Israele. In nome della giustizia sociale. Hanno riempito le piazze di 19 città nella più grande mobilitazione popolare che Israele abbia mai conosciuto. Una marea umana ha unito Tel Aviv, Gerusalemme, Haifa, Afula, Hadera, Qalanswa, Herzliya, Eilat e Arad. Gli «indignados» avevano indetto per ieri sera, al termine di shabbat, la «Marcia del Milione». Obiettivo raggiunto, secondo quanto comunicato dai promotori.

MAREA UMANA

Giovani e anziani, pensionati, studenti, professionisti: in piazza c'è l'intera società israeliana. Un fatto epocale: «Ci stiamo riappropriando del nostro futuro», ripete dal palco di piazza Yitzhak Rabin, cuore di Tel Aviv, Roi Noiman, portavoce del movimento di protesta. Per il governo di Benjamin Netanyahu è una spallata terrificante. Il premier cerca di correre ai ripari, e assicura di essere deciso a dare «immediata attuazione»

alle raccomandazioni che il governo riceverà dalla commissione di esperti presieduta dall'economista Manuel Trajtenberg: designata dallo stesso premier per dialogare con i dimostranti e individuare modifiche alla politica economica liberale seguita finora. Secondo la tv *Canale 10*, fra le misure che il governo è pronto a varare su indicazione della commissione sono prevedibili una riduzione dei carichi fiscali (soprattutto a favore del lavoro dipendente e dei settori più impoveriti della clas-

**Trasversalità
Nel movimento
persone di tutte le età,
studenti e lavoratori**

se media), un aumento dei fondi pubblici per l'istruzione e un programma di costruzione di nuove case popolari per far fronte al caro-alloggi. Ma gli «indignados» non credono più alle promesse di «Bibi». «Dimissioni, dimissioni», scandiscono in centinaia di migliaia da ogni angolo del Paese, dalla «laica» Tel Aviv alla «religiosa» Gerusalemme. È una protesta che dura da 53 giorni. La «Marcia del Milione» è un evento cruciale per il destino di questo movimento di protesta che non ha precedenti nella storia di Israele, e che ha

riscosso ampi consensi nel Paese, nonostante tra i suoi due leader riconosciuti stiano emergendo frizioni, come ha messo in evidenza ieri il quotidiano israeliano *Haaretz*, dovute anche al loro differente stile. Daphni Leef, 25enne studentessa di Cinema all'Università di Tel Aviv che ha dato il via alla protesta su Facebook, in settimana è stata intervistata sul *Canale 10* della tv israeliana, ed è stata incalzata sulla sua vita privata, sul suo background e sul fatto che non ha fatto il servizio militare né il servizio nazionale. Daphni si è difesa affermando di non credere che il suo background sia «irrilevante», ricordando di aver sempre lavorato «duramente» anche nei weekend, come cameriera, oltre che come videogiornalista freelance. L'altro leader riconosciuto degli «indignados» è Itzik Shmuli, 31enne leader dell'Associazione nazionale degli studenti israeliani. Contrariamente a Leef, Shmuli ha un ufficio, ha un team di professionisti esperti in attività pubbliche, lavora con il portavoce dell'associazione studentesca, Eyal Basson, e appare inoltre molto più cauto rispetto alla sua collega, osserva *Haaretz*. Diversi stili, ma nella notte del «Milione» ciò che conta è l'unità di un Paese. Israele è in rivolta. E in piazza ritrova la sua unità. ❖

E' mancata
l'onorevole professoressa

GIORGINA ARIAN LEVI

Lo annunciano i nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà esposta domenica 4 nella mattinata presso le camere mortuarie dell'ospedale Mauriziano. Camera ardente presso la SALA ROSSA del comune lunedì dalle ore 15 alle 20 e martedì dalle ore 8 alle 10. La cara salma proseguirà per il cimitero Monumentale - Tempio Sacrem alle ore 10.35.

Torino 3 settembre 2011

La Città di Torino, il sindaco, il Presidente del Consiglio Comunale e i consiglieri, la Giunta e i Presidenti delle Circoscrizioni si uniscono al cordoglio della Comunità ebraica torinese, della famiglia, di amici e compagni per la scomparsa di

GIORGINA ARIAN LEVI
già consigliere comunale

donna generosa, la cui vita è stata una straordinaria testimonianza di fede nella libertà, nella giustizia, nella democrazia, nel dialogo tra popoli e culture.

La camera ardente sarà allestita presso la Sala del Consiglio Comunale di Palazzo Civico da

lunedì 5 settembre. Chi vorrà rendere omaggio potrà farlo dalle 15 alle 20 dello stesso giorno, e dalle 8 alle 10 di martedì 6 settembre. Successivamente la salma verrà trasportata al cimitero monumentale per la cerimonia funebre.

Torino, 3 settembre 2011

RINGRAZIAMENTO

Grazie al Direttore, Claudio Sardo; alla Direzione tutta; alle colleghe e ai colleghi - di ieri e di oggi - delle redazioni, dell'Archivio e della Segreteria, dell'Area di preparazione e dei servizi tecnologici; alle compagne e ai

compagni tutti, per l'affettuosa vicinanza. Vi abbraccio.

Antonio Zollo

Atripalda, 4 settembre 2011

**14° ANNIVERSARIO
Cav. EMILIO FERRI**

Nel 14° anniversario della scomparsa, la moglie Maria, la figlia Luisa con Giuliano, la nipote Barbara con Felicino e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.

Bagnolo in Piano, 4 Settembre 2011